

La Repubblica 27 Dicembre 2014

Un anno dopo l'attentato riaprono il negozio. "Ma lo Stato non ci aiuta"

«Chi ogni giorno trova la forza di aprire la saracinesca del suo negozio e andare a lavorare per me è un eroe». La pensa così Debora Di Lorenzo, 42 anni che insieme alla sorella Valentina di 39 e alla mamma Raffaella Di Maio, ha riaperto in questi giorni lo storico negozio di arredamenti "Porta d'oro" di via Galileo Galilei, a un anno dall'incendio doloso che le costrinse a chiudere i battenti. Un anno molto duro. Gli affari che vanno male. La ristrutturazione a rilento. E poi anche la morte del padre lo scorso giugno. «Soltanto un grande coraggio - dice Debora Di Lorenzo — ci ha portato a scommettere di nuovo sulla nostra attività, sperando davvero che ne valga la pena. Perché siamo sole. Non c'è uno Stato che ci sorregge e ci aiuta e che dopo un fatto del genere ci è venuto incontro anche dal punto di vista delle agevolazioni sulle tasse. C'è uno Stato prepotente che non ci tutela».

Ed è il coraggio, misto alla disperazione che ha spinto Raffaella Di Maio. la notte del 13 dicembre dell'anno scorso, a spegnere conia sue mani l'incendio che qualcuno aveva appiccato all'ingresso del suo negozio, attivo in città dal 1976. Danni anche all'interno per quasi cento- mila euro. «Non abbiamo mai avuto una spiegazione per quello che è accaduto — continua la Di Lorenzo — Non sappiamo a che punto siano le indagini della polizia. Non abbiamo mai ricevuto quei pochi soldi dall'assicurazione. Appena il dieci per cento dei danni subiti. Al negozio non era mai accaduto una cosa del genere. Nessuno è mai venuto a chiederci qualcosa, a pretendere il pizzo. Soltanto tantissimi anni fa qualcuno chiese a mia madre dei soldi per i carcerati, lei li cacciò. Poi più nulla».

Subito dopo l'intimidazione, le due sorelle hanno trovato il coraggio di reagire e su Facebook fanno gli auguri di Natale a tutti e in particolare agli autori dell'intimidazione: «Mio padre — dice la Di Lorenzo — ci ha insegnato a reagire alle cose brutte della vita anche con ilarità e leggerezza. E anche oggi vogliamo usare il sorriso per andare avanti. Sulla pagina Facebook abbiamo scritto che potevano bru potevano colpire i nostri valori, le passioni ala nostra anima». Adesso è un nuovo inizio. E insieme al coraggio, ci sono ancora tante ferite aperte e una buona dose di paura. «Abbiamo dovuto stringere la cinghia — dice ancora la Di Lorenzo — Dare fondo ai risparmi. Ma non ci pieghiamo alle intimidazioni. Non faremo mai il gioco della mafia, a costo di trasferirci altrove. La paura che proviamo oggi non è quella di un altro atto intimidatorio, ma è una paura più generale. Quella di essere lasciate sole dallo Stato, di non avere garanzie». Il 24 dicembre il sindaco Leoluca Orlando è andato a fare visita alle sorelle Di Lorenzo in via Galilei, in occasione degli auguri di Natale. «Oltre a essere qui per formulare i miei auguri — ha detto Orlando — voglio confermare l'apprezzamento per un percorso che dimostra che è

possibile avere una qualità di impresa che si coniuga con una qualità etica. La forza di volontà di Valentina e Debora Di Lorenzo, che insieme alla madre, non si sono piegate di fronte all'infame atto intimidatorio si pone come punto di riferimento per l'intera comunità».

Claudia Brunetto

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS